

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XII**
N. **298**

RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

APPROVATA NELLA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 OTTOBRE 1998

Risoluzione
sulla relazione del Consiglio europeo al Parlamento europeo
concernente i progressi dell'Unione europea nel 1997
(in applicazione dell'articolo D del trattato sull'Unione europea)

Annunziata l'11 gennaio 1999

IL PARLAMENTO EUROPEO,

visto l'articolo 4 del trattato sull'Unione europea (ex articolo D),

vista la relazione del Consiglio europeo al Parlamento europeo sui progressi dell'Unione europea nel 1997 (C4-0411/98),

vista la propria risoluzione del 28 maggio 1998 sul ruolo dell'Unione europea nel mondo: Attuazione della politica estera e di sicurezza comune nel 1997 (1),

(1) Processo verbale della seduta in tale data, parte II, punto 10.

vista la propria risoluzione del 19 novembre 1997 sul trattato di Amsterdam (CONF 4007/97 - C4-0538/97) (2),

viste le conclusioni del Consiglio europeo di Cardiff,

vista la lettera firmata il 5 giugno 1998 dal presidente Chirac e dal cancelliere Kohl,

vista la relazione della commissione per gli affari istituzionali (A4-0357/98),

(2) G.U. C 371 dell'8 dicembre 1997, pag. 99.

A. considerando che con la firma del trattato di Amsterdam, l'Agenda 2000 e il proseguimento della preparazione dell'Unione economica e monetaria, nel corso del 1997 sono state compiute tappe importanti per la costruzione europea,

B. considerando che questi tre avvenimenti, che devono ancora concretizzarsi, sembrano già preoccupare i capi di Stato e di governo e che, quindi, per il buon funzionamento dell'Unione occorre procedere a un suo approfondimento,

C. considerando che il dialogo tra il Consiglio europeo e il Parlamento europeo, sancito all'articolo 4 del trattato (ex articolo D), costituisce un elemento importante dell'architettura europea,

D. considerando che l'applicazione di tale architettura, definitiva nel quadro del trattato di Amsterdam e affrontata nella lettera del presidente Chirac e del cancelliere Kohl a Cardiff, esige una volontà politica più forte da parte degli Stati membri,

E. considerando, che ai sensi del trattato, il Consiglio europeo ha il compito di dare all'Unione l'impulso necessario al suo sviluppo e di definirne gli orientamenti politici generali,

1. decide di applicare nei prossimi anni una procedura diversa alla relazione annuale del Consiglio europeo sull'Unione europea: il Parlamento esaminerà la relazione non appena questa gli sarà trasmessa dal Consiglio europeo (anziché deferirla alla commissione competente nel merito incaricata di elaborare una relazione su tale documento);

2. deplora che la relazione presentata dal Consiglio europeo per il 1997 continui a ignorare il mandato definito al terzo comma dell'articolo 4 del trattato (ex articolo D) e a non tener conto delle critiche di questo Parlamento, limitandosi ad enumerare in modo puramente formale le

attività, legislative o di altra natura, svolte nel corso del periodo di riferimento;

3. deplora che il Consiglio europeo non fornisca alcuna valutazione politica dei progressi compiuti né dei problemi incontrati o dei deficit ancora esistenti;

4. ritiene che la definizione degli obiettivi presupponga una riflessione sulla natura politica del progetto europeo; rileva che gli obiettivi dell'Unione restano validi e devono essere rammentati, ma anche ridefiniti e riadattati in funzione del profondo mutamento che rappresenta per l'Unione europea la moneta unica e l'ampliamento;

5. ritiene che i temi sopra evocati meritino una valutazione specifica in un momento in cui il futuro dell'Unione è indissociabile da una più ampia visibilità per i cittadini;

Trattato di Amsterdam ed equilibrio istituzionale.

6. rammenta l'esigenza formulata nella sua succitata risoluzione del 19 novembre 1997, che si completi la riforma istituzionale prima di qualsivoglia nuova adesione, onde evitare di ritardarla o di comprometterne la riuscita;

7. rileva con soddisfazione che la necessità di una riforma istituzionale prima di ogni ampliamento inizia ad essere ampiamente riconosciuta e che la lettera del presidente Chirac e del cancelliere Kohl riconosce esplicitamente questa necessità;

8. constata che il metodo intergovernativo non ha permesso di raggiungere il successo sul piano istituzionale e invita il Consiglio europeo a trarre la lezione da tale fallimento e a riflettere su un metodo alternativo; rammenta in particolare le esperienze positive dei Comitati Spaak e Delors e del progetto di trattato Spinelli; ritiene attualmente necessario procedere al rilancio del metodo comunitario, in rela-

zione sia ai contenuti che alle modalità della revisione;

9. rileva la necessità di preservare l'equilibrio istituzionale, rammentando chiaramente il ruolo e le competenze delle singole istituzioni:

la Commissione, guardiana dei trattati e dotata del monopolio di iniziativa, deve vedere confermata la propria indipendenza;

il Consiglio, di cui va rafforzato il ruolo di legislatore che opera pubblicamente e a maggioranza qualificata, limitando l'unanimità alle questioni costituzionali;

il Parlamento deve garantire il carattere democratico del processo decisionale in tutte le materie legislative e rafforzare il proprio controllo sulla Commissione;

la Corte di Giustizia deve preservare il ruolo positivo da essa svolto nella costruzione europea;

10. ritiene che il potere accordatogli dal trattato di Amsterdam di dare o rifiutare la propria fiducia al candidato alla presidenza della Commissione rafforzerà la legittimità democratica dell'Unione e ne accrescerà la visibilità grazie agli orientamenti concreti che il candidato dovrà presentare;

11. ritiene che la Commissione debba assumersi la responsabilità di elaborare un primo progetto di riforma entro la fine dell'anno, che il Consiglio europeo informale debba confermare tale compito e fissare un termine affinché questo Parlamento disponga di un primo progetto in occasione del Consiglio europeo del mese di dicembre;

12. ritiene che la legittimità democratica sarebbe rafforzata da una migliore cooperazione con i parlamenti nazionali onde colmare il ritardo esistente e permettere di esercitare una pressione sul Consiglio europeo di Vienna;

Euro, ampliamento e Agenda 2000.

13. rileva che il rilancio della costruzione europea verso un'unione politica è indissociabile dal successo della moneta unica e del processo di ampliamento;

14. considera indispensabile attuare con successo le misure concernenti la riforma delle politiche agricola e strutturale, le misure di preadesione e le future disposizioni finanziarie dell'Agenda 2000;

15. ritiene che il nuovo quadro finanziario debba permettere di far fronte al costo dell'ampliamento senza porre in pericolo la continuità delle politiche di solidarietà e di coesione, nonché di dimostrare con i fatti che un nuovo ampliamento non avverrà a scapito dell'approfondimento dell'integrazione;

16. rammenta che, a medio termine, la costituzione di un mercato unico di 500 milioni di consumatori avrà ripercussioni benefiche sugli scambi commerciali e sull'occupazione e che l'aspetto finanziario deve quindi essere relativizzato;

PESC.

17. rammenta che l'attuazione della politica estera e di sicurezza comune risponde a una legittima aspettativa dei cittadini profondamente consapevoli che l'Unione dovrebbe svolgere un ruolo importante nella gestione delle crisi internazionali e nella prevenzione dei conflitti;

18. auspica, pertanto, che le riforme istituzionali riguardino anche la politica estera e di sicurezza comune, affinché il peso politico dell'Unione europea risponda alla sua posizione di primo donatore;

19. deplora che gli Stati membri, come evidenziato dalla crisi nel Kosovo, si astengano dal ricorrere agli strumenti previsti dai trattati per operare congiuntamente sulla scena internazionale;

20. auspica un'applicazione anticipata delle disposizioni del trattato di Amsterdam al fine di:

creare, per assicurare la coerenza e l'efficacia della PESC, una cellula di pianificazione e di analisi che operi in un prospettiva veramente congiunta e migliorare, agli occhi dell'opinione pubblica, la visibilità della politica estera e di sicurezza comune, mediante la nomina del Segretario generale incaricato di rappresentare l'Unione;

incoraggiare la Commissione a utilizzare il suo diritto di presentare proposte al Consiglio;

meglio definire le procedure d'informazione e di consultazione del Parlamento europeo;

accelerare i progressi in materia di coordinamento delle politiche di difesa e di integrazione dell'UEO nell'Unione europea, dal momento che l'appartenenza all'Organizzazione del trattato dell'Atlantico del Nord non impedisce un'azione indipendente da parte dell'Unione europea;

rammentare che il rispetto dei diritti dell'uomo costituisce un elemento importante della PESC e deve quindi figurare in tutti gli accordi dell'UE con i paesi terzi, e creare basi giuridiche sufficienti per una politica dell'Unione europea in materia di diritti dell'uomo;

garantire la coerenza tra la PESC e la politica commerciale comune;

21. esprime la convinzione che la credibilità della politica estera dell'Unione presso i cittadini esiga una maggiore visibilità; ricorda le sue proposte volte a istituire corpi d'intervento europei civili, nonché rappresentanze diplomatiche del-

l'Unione nei paesi terzi in cui le rappresentanze diplomatiche degli Stati membri siano inferiori a quattro;

Giustizia e affari interni.

22. auspica che l'entrata in vigore del trattato di Amsterdam possa facilitare il progresso in tale difficile campo e chiede che un piano d'azione proponga un'analisi politica delle opportunità offerte dalle nuove disposizioni del trattato di Amsterdam;

23. rammenta il principio di integrazione di Schengen enunciato nel protocollo allegato al trattato di Amsterdam e auspica che:

il Consiglio adotti misure per porre in opera l'integrazione, definendo gli elementi dell'*acquis* di Schengen da integrare nell'Unione e da ripartire tra il primo e il terzo pilastro; restano pendenti, fra l'altro, le modalità dell'integrazione del segretario di Schengen nella struttura del Consiglio;

i lavori preparatori siano svolti in modo da permettere l'adozione di tali misure immediatamente dopo l'entrata in vigore del trattato di Amsterdam; dovrebbe inoltre essere ammessa la consultazione del PE;

* * *

24. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio europeo, al Consiglio alla Commissione, nonché ai governi e ai parlamenti degli Stati membri.

GEORGIOS ANASTASSOPOULOS
Vicepresidente